



Guadalupe, Aparecida, La Salette, Lourdes, Fatima... Tutte località che occupano, a vario titolo, un posto di spicco nell'attualità

e su cui la letteratura non solo devozionale si è moltiplicata, in proporzioni senza precedenti, a partire dagli anni Ottanta

Sembrirebbe dunque che gli eventi miracolosi riguardanti la Madonna dovrebbero avere un posto d'onore; e invece tutto

sconsiglia di occuparsene. Essi rimangono tuttora, anche nella Chiesa cattolica, un enigmatico paradosso

Nonostante le svalutazioni, però, le manifestazioni della Vergine hanno una grande importanza di fatto; alcune

hanno fondato i maggiori santuari e pellegrinaggi cattolici (con l'eccezione di Roma), hanno avuto forti

impatti nella vita pubblica, hanno rivoluzionato la conoscenza sperimentale dell'estasi. Soprattutto

nell'epoca moderna - fatto nuovo - hanno assunto importanza profetica, storica e culturale considerevole

PIACENZA

La teologia s'apre al pubblico e s'interroga sul creato

di Barbara Sartori

Metterci a confronto col mondo per leggersi i segni della presenza di Dio, benedicendo - nel senso etimologico del termine - «dite bene» anche quegli aspetti, come la morte o la malattia, o perfino la crisi economica, che siamo portati a liquidare come sconfitte.

È un incoraggiamento a guardare la realtà come «metafora aperta», scorgendovi un filo provvidenziale pur nel caos apparente del nostro tempo, quello che Elmar Salmann ha lanciato ieri da Piacenza, nell'intervento che ha fatto da prologo a «PiacezzaTeologia». Al monaco benedettino, docente di filosofia e teologia sistematica al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e all'Università Gregoriana, il compito di introdurre il tema della rassegna teologica in programma dal 14 al 16 maggio, «tu hai fondato la terra: parole sulla Creazione», che vedrà ospiti, tra gli altri, anche Pierangelo Sequeri, Firenze Facchini, Jean Louis Ska e, in video dal Carmelo in cui si trova, Cristiana Dobner.

Luigi dal volersi porre in concorrenza con le scienze naturali, Salmann ha proposto una chiave di lettura dell'universo alternativa, quella dell'empatia. «Prendere coscienza che il mondo è una Creazione richiede da parte nostra un'attività interpretativa e una grande apertura, una «sua apertura ad Altro da sé». L'esserci del mondo «si deve a una parola, a un intervento, a una Presenza». Per questo l'uomo che lo abita e abita con lui, «un'apertura ad Altro da sé». Più che artigiano o produttore - fa notare il teologo - Dio nella Genesi è presentato come una sorta di artista della parola. «Disse» e «fu» sono le azioni che descrivono la Creazione.



IL TEOLOGO ELMAR SALLMANN

«Come una poesia si deve alla creatività dell'autore che nel momento in cui trova la parola "giusta", già realizza un'opera che sa dischiudere il reale», esemplifica Salmann, così il mondo nasce dalla «espressività della parola divina» e quel divino vi permane, pur nascondendosi nelle pieghe della storia. Sta a noi uomini fare il passaggio dell'interazione, metterci in ascolto del mondo con empatia, con desiderio di capire, prima ancora di dare valutazioni che - dice Salmann - «sono di risentimento e d'angoscia». L'atteggiamento giusto è quello che sa unire «umiltà e forza d'animo». Prendere sul serio la Creazione vuol dire allora recuperare la capacità di stupirsi e al tempo stesso fare i conti con una ferita. «Accettare che il mondo non dipende da me implica prendere atto della precarietà della mia vita. Ma «precarious» - precisa Salmann - è una bella parola: significa «degnò e bisognoso della preghiera». Dunque lasciarsi ferire da una realtà che non possiamo controllare - nella consapevolezza che a guidarla c'è un disegno di bene per la mia storia e per la storia del mondo - è in realtà una «benedizione», è la possibilità di «assistere al ringraziamento, alla domanda, al lamento, alla contemplazione». È l'eredità di san Benedetto, che con la sua Regola «crea un ordine di spazio e di tempo vivibile», ossia «fa benedire ciò che è limitato, contingente». Una bella differenza - fa notare Salmann - dal fascino contemporaneo per la «frenesia dell'illimitato, dello sconfinato, di una crescita senza limiti».

Riappropriarci del mondo come dono di Dio è un invito a non soccombere di fronte alla fragilità umana, a trasformarla da «sconfitta» - dice Salmann - in «benedizione difficile della nostra vita». Solo così tratteremo il creato come «una casa abitabile di cui avere cura». Solo così guarderemo con rispetto noi stessi e gli altri. Ecologia ed «eocomunismo» - avverte Salmann - non vanno mai disgiunte. C'è bisogno di tenere aperti la mente e il cuore come san Benedetto, che «nel fratello, ma pure negli strumenti del lavoro, vedeva piccole epifanie di Cristo».

Muovono milioni di persone all'anno, anche se spesso restano emarginate all'interno della Chiesa, e ancora non trovano spiegazioni razionali.

Ma proprio sulle apparizioni di superare gli antagonismi tra teologia e scienza. L'invito di René Laurentin, massimo mariologo mondiale, alla vigilia del viaggio del Papa a Fatima

L'AUTORE

Esce finalmente anche in Italia, a fine mese per le Edizioni Art di Roma (tel. 06/66527783; direzione@edizioniart.it), il monumentale «Dizionario delle "apparizioni" della Vergine Maria» che René Laurentin e Patrick Sbalchiero (astro nascente nell'analisi scientifica dei fenomeni soprannaturali) hanno stampato nel 2007 in Francia. Ben 1400 pagine e 120 euro per un «monumento» (così l'ha definito il cardinale Roger Etchegaray nell'introduzione) che prende in esame oltre 2400 apparizioni mariane e costituisce il risultato di una vita di studio e di indagini meticolose compiute in oltre cinquanta Paesi del mondo; ne

propriamo in queste pagine un brano dall'introduzione. Padre Laurentin, che oggi ha 93 anni, è stato morto al Concilio Vaticano II ed ha insegnato in diverse università; è membro dell'Accademia teologica pontificia di Roma ed editorialista di «Le Figaro», ha pubblicato un centinaio di opere e innumerevoli articoli su riviste specializzate ed ha ricevuto 12 premi internazionali. Patrick Sbalchiero, storico e divulgatore, insegna all'École cathédrale di Parigi ed ha di recente pubblicato anche in Italia il «Dizionario dei miti e della storiografia straordinaria cristiana» (Edb, pp. 944+944, euro 49+49); due volumi di 830 voci compilati da 230 collaboratori, credenti e no.

IL DIZIONARIO

'900, secolo delle mariofanie

Oltre 500 apparizioni della Madonna nel solo Novecento. È il dato offerto dalla voce «apparizioni» nel nuovo dizionario di «Mariologia» curato da padre Stefano De Flores, dalla teologa svizzera Valeria Ferrari Schieler e da padre Salvatore M. Perrella per la San Paolo (pp. 1342, euro 150). Cifre che lo stesso don Gianni Colzani, teologo autore della voce, definisce «impressionanti»: un primo censimento ha contato infatti ben 295 manifestazioni della Vergine dall'inizio del secolo al



DEVOZIONE A FATIMA

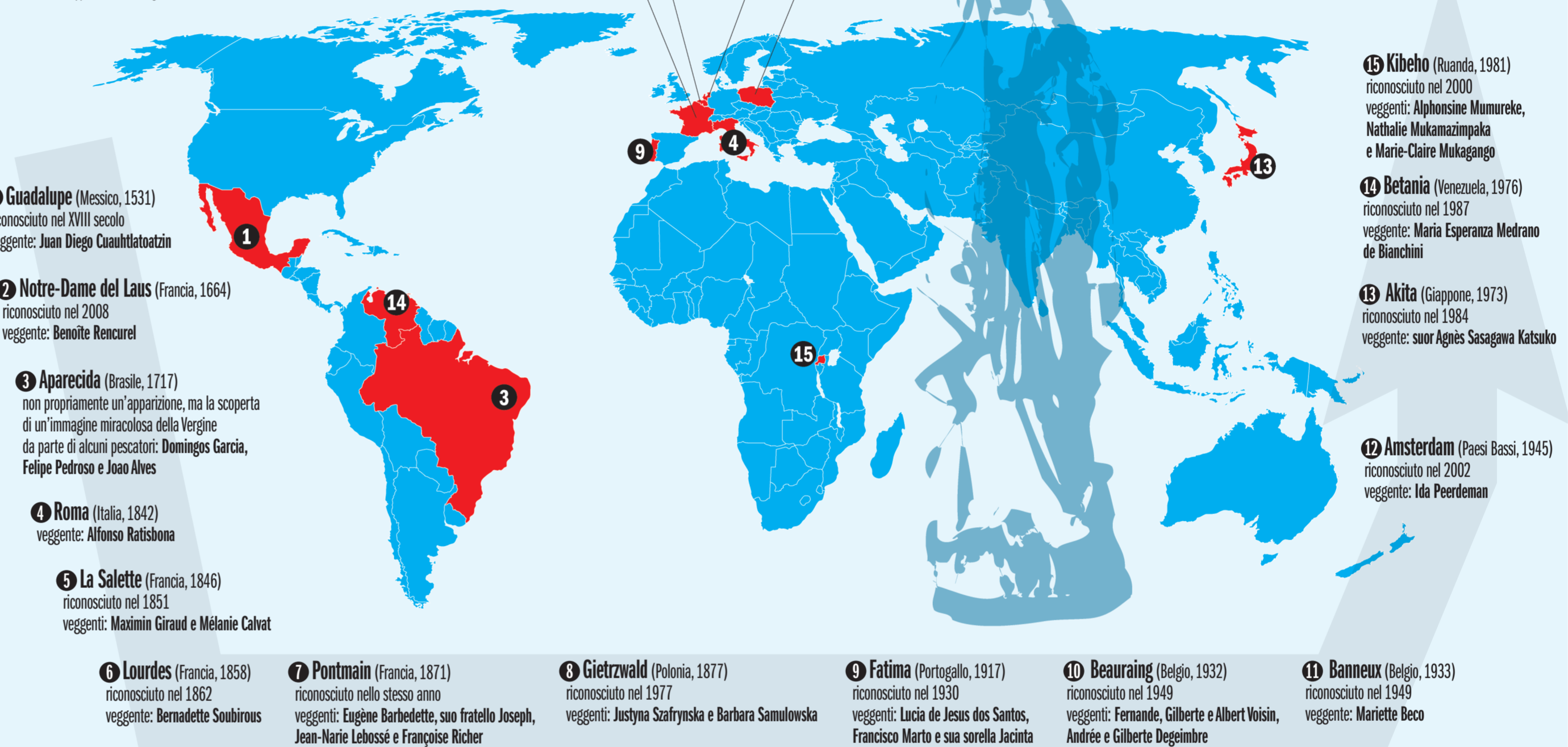
1973, mentre «solo nei vent'anni dal 1980 al 2000 vi sarebbero stati almeno 200 casi di mariofanie»; né si tratta di numeri «da più parti si è notato che questa manifestazione vanno assumendo aspetti nuovi: durano settimane, mesi, a volte anni e avvengono sempre più in ambienti non tradizionalmente cattolici: coinvolgono più persone, non di rado con modalità diverse, e conoscono una ripetitività di messaggi». Come mai tale abbondanza? Difficile rispondere. Il teologo fa però notare che «nell'ottica di una partecipazione mariana di Maria alla storia dell'umanità» - non è strano se le apparizioni si moltiplicano in un'epoca e in ambienti toccati da ateismo e secolarizzazione: «La partecipazione alla vita dei figli è il modo con cui ogni madre esprime la sua trepidante partecipazione al loro libero e autonomo cammino».

Maria Apparizioni, segno di contraddizione

di René Laurentin

I 15 LUOGHI RICONOSCIUTI

Fonte: René Laurentin e Patrick Sbalchiero, «Dizionario delle "apparizioni" della Vergine Maria», Art Edizioni 2010



1 Guadalupe (Messico, 1531) riconosciuto nel XVIII secolo veggente: Juan Diego Cuauhtlotzain

2 Notre-Dame del Laus (Francia, 1664) riconosciuto nel 2008 veggente: Benoîte Reucurel

3 Aparecida (Brasile, 1717) non propriamente un'apparizione, ma la scoperta di un'immagine miracolosa della Vergine da parte di alcuni pescatori: Domingos Garcia, Felipe Pedroso e Joao Alves

4 Roma (Italia, 1842) veggente: Alfonso Ratisbona

5 La Salette (Francia, 1846) riconosciuto nel 1851 veggente: Maximin Giraud e Melanie Calvat

6 Lourdes (Francia, 1858) riconosciuto nel 1862 veggente: Bernadette Soubirous

7 Pontmain (Francia, 1871) riconosciuto nello stesso anno veggente: Eugène Barbedette, suo fratello Joseph, Jean-Marie Lobéssé e Françoise Richer

8 Gietrzwałd (Polonia, 1877) riconosciuto nel 1877 veggente: Justyna Szafryńska e Barbara Samulowska

9 Fatima (Portogallo, 1917) riconosciuto nel 1930 veggente: Lucia de Jesus dos Santos, Francisco Marto e sua sorella Jacinta

10 Beauraing (Belgio, 1932) riconosciuto nel 1949 veggente: Fernande, Gilberte e Albert Voisin, Andrée e Gilberte Degemibre

11 Banneux (Belgio, 1933) riconosciuto nel 1949 veggente: Mariette Beco

delle estasi hanno escluso queste tre spiegazioni. Altri ancora definivano le apparizioni come fenomeni antropologici e tenteranno di collocarli in questo quadro umano, senza soffermarsi sul riferimento personale, perfino trascendente che per i veggenti costituisce l'essenziale. Se le apparizioni occupano un simile posto nella storia, da circa quattro millenni, l'approccio attuale non rischia forse di essere riduttivo, se non addirittura diffamatorio, nei confronti dei veggenti e dei gruppi umani che si impongono all'attenzione? Il problema è spinoso; la medicina è diventata una scienza alla fine del XVI secolo, quando fondò l'«eziologia» (lo studio delle cause, escludendo le cause soprannaturali, divine o diaboliche, estranee al nostro cosmo. Per questo motivo la maggior parte dei medici (anche cristiani) si rifiutano di riconoscere non solo un «miracolo» (cosa che non è di loro pertinenza), ma anche il carattere «inspiegabile» di una guarigione; uno scienziato, infatti, per principio, non abdicava mai al suo ruolo di fronte all'incomprensibile: cerca instancabilmente la spiegazione finché non la trova: non esiste l'«inspiegabile», esiste solo l'«inspiegato». Il ricorso a un «deus ex machina» è la negazione stessa del metodo scientifico. In questo quadro continua, in modo disagiata, lo studio delle guarigioni presunte miracolose, esaminate dai comitati scientifici a Lourdes o a Roma in vista delle cause di canonizzazione, che richiedono la constatazione dei miracoli.

Anche gli esorcisti, testimoni di malattie stranamente inspiegabili, dialogano con i medici, senza che lo studio di questi fenomeni sia mai stato trattato scientificamente. Le consultazioni della Chiesa per dare ai «miracoli» uno statuto scientifico si scontrano con questa difficoltà, e con la stessa complessità del termine «miracolo» che i Vangeli chiamano «segno» o/e prodigio («sêmeia kai terata»). Nel 1900 si risolvevano i problemi a partire da principi a priori: «Non ho mai trovato l'anima sotto il mio bisturi» (un chirurgo del 1900); o ancora: «Sono stato in cielo e non ho visto Dio» (Gagarin). La scienza attuale, alle prese con la relatività, le relazioni d'incertezza eccetera, è passata dal razionalismo semplicista e dallo «scientismo» a una razionalità più diffusamente aperta all'ignoto, senza però rinunciare alla ragione e all'esigenza di non ammettere nulla che non sia fondato e verificato mediante l'esperienza. Paradossalmente, la Chiesa è fra le istituzioni

Le visioni mariane sono l'argomento teologico meno scientificamente studiato, il più nascosto e controverso. Ci sono ottime e serie ragioni per cui esse disorientano e sono combattute: quando radunano le masse l'amministrazione civile si mobilita perché turbano l'ordine pubblico, mentre per la ricerca universitaria sono dei non-luoghi, a metà tra illusioni e fenomeni sociologici

più riservate su questo ambito religioso e spirituale, apparentemente ad essa essenziale e familiare. Ora, a tutti i livelli, la pastorale normalmente soffoca le apparizioni, provocando così tensioni e conflitti spesso duraturi (oggi sono numerosi, da Douzle e San Damiano a Medjugorje, o anche Damas/Soufanieh, che la Chiesa ortodossa locale aveva prima accettato poi rifiutato). Questa opposizione e questa riserva della Chiesa sono motivate da fondamenti irrecusabili, di cui è necessario avere piena conoscenza e piena coscienza. Prima importante constatazione: le apparizioni non hanno un loro posto tra le numerose discipline universitarie che hanno un ruolo di spicco nella Chiesa. Le apparizioni posteriori al Vangelo sono ignorate dalla teologia dogmatica: non sono oggetto di «fede divina» ma di «fede umana», scriveva il futuro Benedetto XIV nel XVIII secolo. Esse sono extra e sub teologiche, quindi marginali. Prendiamone atto. La teologia fondamentale può le ignorare: esse non figurano tra i «dieci luoghi teologici» che sono le fonti della fede, secondo Melchior Cano (XVI secolo). Egli non le nomina nemmeno tra i «luoghi annessi» come «la filosofia, il diritto, la storia» ritenuti alla fattura di strumenti. Il primo Codice di

Diritto Canonico (1917) trattava negativamente questo ambito: proibiva qualsiasi pubblicazione sulle apparizioni non riconosciute e puniva con la scomunica i trasgressori. Questi due canoni sono stati aboliti il 14 ottobre 1966 e il nuovo Codice semplicemente non parla più di apparizioni. In breve, non sono più interdette, ma sono diventate un non-luogo canonico. Sono in fondo alla scala dei valori della Chiesa; nonostante l'interesse loro accordato da numerosi pastori e fedeli che ne riconoscono e ne raccolgono i frutti, esse non hanno trovato il loro posto e non hanno mai suscitato una ricerca di una levatura degna di questo nome tra i grandi teologi.

Questo è dovuto ad alcune ragioni fondamentali. Secondo l'analisi di Karl Rahner, la tradizionale emarginazione delle apparizioni non è un riflesso elementare né un semplice meccanismo di rigetto amministrativo. Essa è causata da ragioni ufficiali e fondamentali: prima di tutto, la frase di Gesù Cristo all'apostolo Tommaso. Questo discepolo non accettava la resurrezione di Cristo: «Finché non avrò messo il dito nelle sue piaghe, non crederò». Gesù gli si manifesta, lo invita ironicamente a controllarle, e conclude: «Beati coloro che credono senza avere visto» (Gv 20, 29). Cristo non è fa garante dei veggenti, ma dei credenti. È l'ultima delle beatitudini, al termine dell'ultimo Vangelo: il cristiano non vede, crede in Dio sulla parola. Qualunque eccezione sembra quindi deplorabile, anche se le apparizioni hanno un posto considerevole nel Nuovo Testamento. Questo motivo (la legittima opposizione della Chiesa e dei grandi mistici alla dottrina degli illuministi e alle pulsioni dell'immaginazione) è necessaria quindi la prudenza. Ma «prudenza» non significa «diffidenza» né «spullanimità», «bocciatura» o «tergiversazione». In ogni caso la Chiesa, che considera essenziali il Vangelo e i sacramenti, avanza una grande riserva sulla vigenza dell'aldilà. Essa oppone la certezza divina, fondata sulla Parola e sulla luce divine, alle apparizioni, perché queste

ultime sono solo manifestazioni occasionali e discutibili della potenza divina. Nonostante queste svalutazioni, le apparizioni hanno una grande importanza di fatto nella Chiesa, a molti livelli e a molti titoli. La Bibbia è un tessuto di apparizioni e di visioni, è la sua trama. Il Nuovo Testamento inizia con l'apparizione di un angelo al sacerdote Zaccaria (Lc 1,5-22), il messaggio dell'angelo Gabriele alla vergine Maria (Lc 1,25-38) e quello di un angelo del Signore ai pastori di Natale (Lc 2,8-19). La Trasfigurazione di Cristo è accompagnata dall'apparizione di Mosè e di Elia (Mt 17,3); un angelo assiste Gesù durante la sua agonia (Lc 22,43). C'è di più: le manifestazioni visive del Cristo risorto agli apostoli (anche se così simili alle altre, dal punto di vista fenomenologico e psicologico) vengono considerate come il fondamento stesso della fede secondo l'apostolo Paolo (1Cor 15,1-53). Ci si può chiedere se non ci sia una certa forzatura, perfino una mancanza di logica tra la sistematica svalutazione delle apparizioni attuali e la valorizzazione dogmatica di quelle del Cristo risorto (di cui gli apostoli dubitarono: Lc 24,11 e Mc 16,11; Lc 24,16.37-38; Gv 20,25-28; Mt 28,17; Gv 21,5; At 20; Mc 16,14; citiamo questi versetti nell'ordine cronologico dei successivi dubbi, dal mattino di Pasqua all'Ascensione) - e lo diciamo senza misconoscere le loro differenze. Le apparizioni di Cristo costellano anche la storia della Chiesa nascente: da Stefano (At 7,56) a Pietro, Paolo e ad altri, secondo gli Atti degli Apostoli. Alcune apparizioni della Vergine hanno fondato i maggiori santuari e pellegrinaggi della Chiesa cattolica (con l'eccezione di Roma): Guadalupe in Messico (più di 10 milioni di pellegrini all'anno), Aparecida in Brasile, Lourdes (5 milioni di pellegrini all'anno), Fatima, eccetera. Ancora, le apparizioni sono continuate, nella Chiesa, nel corso dei secoli fino ad oggi, con una moltiplicazione senza precedenti negli ultimi tempi. C'è di più: nell'epoca moderna - fatto nuovo - molte apparizioni hanno un'importanza profetica, storica e culturale innegabile, durevole e considerevole: Guadalupe è considerata anche dagli storici indipendenti dal cristianesimo come il

Nel corso dei secoli non solo le rivelazioni dei veggenti si sono moltiplicate, ma hanno acquistato significati sempre più vasti. Guadalupe è considerata la base della cultura meticcica del Nuovo Mondo; La Salette ha mobilitato grandi spiriti, da Don Bosco a Rimbau, Bloy e Claudel; Lourdes ridiede valore alla priorità dei poveri secondo il Vangelo; Fatima ha profetizzato fin dal 1917 l'implosione del comunismo

fondamento della cultura e della civiltà meticcica del Nuovo Mondo, il continente cattolico dove risiede la metà dei battezzati della Chiesa romana. Oppure La Salette (1846), che ha mobilitato grandi spiriti: Pio IX sostiene il riconoscimento di questa apparizione; Leone XIII riconobbe e sostenne Mélanie nelle sue tribolazioni e nel suo esilio; numerosi vescovi, santi oggi beatificati e canonizzati (Don Bosco, sant'Annibale Di Francia che prese Mélanie come cofondatrice) e una schiera di altri personaggi di spicco del XX secolo; Arthur Rimbaud, Léon Bloy, Jacques Maritain, Paul Claudel e Louis Massignon. Lourdes ridiede valore alla priorità dei poveri secondo il Vangelo, nel momento in cui la capacità elettorale e civile era misurata dalle rendite, secondo lo slogan artificiale: «Arricchitevi» (Guizot). Bernadette Soubirous apparteneva alla famiglia più povera della città: i genitori avevano arrestato suo padre per l'unica ragione che «il suo stato di miseria» lo rendeva «presunto colpevole del «furto» di farina commesso presso il fornaio Maisongrosse. E poi Fatima: ha profetizzato fin dal 1917 l'implosione del comunismo nascente e la fine delle persecuzioni. Pio XII e Giovanni Paolo II si sono sottomessi a più riprese a questo messaggio. Hanno dato ordine a tutti i vescovi di fare

simultaneamente la consacrazione richiesta da Lucia, e si sono assunti altri impegni senza precedenti, facendo rivelare (attraverso terzi, è vero) la visione del sole nel giardino del Vaticano (Pio XII) e il «segreto di Fatima» (Giovanni Paolo II). Le apparizioni hanno avuto forti impatti nella vita pubblica, a tutti i livelli. Lourdes ha determinato il tracciato della rete meridionale delle ferrovie francesi.

Il governo marxista della Jugoslavia, radicalmente contrario alle apparizioni di Medjugorje, ne ha tuttavia compreso l'utilità nazionale, al punto da progettare la realizzazione di un aeroporto nelle vicinanze. Lourdes rimane un geysir di creatività: ha promosso su larga scala il viaggio di malati paralitici, sottoposti a dialisi o dipendenti dal polmone d'acciaio, ciechi, alienati, eccetera, con immensi benefici umani, compresi benefici medici, mobilitando ogni anno migliaia di barellieri, infermieri, medici. Le apparizioni hanno acquisito anche un marchio scientifico. L'esame dei veggenti mediante l'uso dell'elettroencefalogramma, che io ho chiesto che venisse utilizzato per la prima volta in Europa nel 1984 e poi in America del Nord e del Sud, ha rivoluzionato la conoscenza che si aveva dell'estasi. Questa nuova interazione tra le scienze contemporanee e le apparizioni inviterebbe ad assumere più integralmente queste ultime come un fenomeno umano non solo medico, ma parimenti psicologico (attinente anche agli ambiti della psicanalisi, della sociologia religiosa, della storia delle mentalità e dell'etnologia). Dal momento che nessun fenomeno rimane escluso dall'esame scientifico e che tutti devono essere studiati nel modo più completo possibile, non sarebbe meglio risolvere il contrasto tra questa importanza di fatto delle apparizioni (premiata da una immensa letteratura) e la loro svalutazione o emarginazione che abbiamo constatato? Questa messa in disparte, dovuta all'ambiguità polyvalente del fenomeno, esige un superamento, tanto più che la radicale opposizione tra le ideologie della Chiesa e quelle dello scientismo è ormai superata.